

Episodio di Pian del Lot, Torino, 02.04.1944

Compilatore: Barbara Berruti

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Pian del Lot	Torino	Torino	Piemonte

Data iniziale: 02.04.1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
27	27			27									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	27					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
-----------------------	--------------	-----------------------	-------	---------------------	------------

Elenco delle vittime decedute

Besso Matteo, nato nella frazione Villar di Bagnolo Piemonte, in provincia di Cuneo, l'11 maggio 1924.

Partigiano con il nome di battaglia Lisa, catturato nei rastrellamenti in Val Pellice. Trasportato alle Nuove di Torino, nel braccio tedesco, viene fucilato al Pian del Lot, all'alba del 2 aprile 1944 (il nome non compare sulla lapide, in assenza di riconoscimento all'atto dell'esumazione: i dati raccolti consentono di identificarlo con uno dei fucilati con un ragionevole margine di certezza).

Bruno Natale, nato a Biella il 25 dicembre 1911, catturato a Rivoli.

Capatti Olao, Capatti Aldo Antonio, nato a Ferrara il 3 luglio 1923, apprendista. Nel 1932 abitava in via Doglia 62, (oggi Giachino); nel 1936 seguì la famiglia nella città d'origine, ma rientrò a Torino pochi mesi dopo. Appartenente all'11ª brigata Garibaldi con il nome di battaglia Olao, durante i rastrellamenti nelle valli di Lanzo, venne catturato il 15 marzo 1944 con i compagni d'infanzia del Borgo Vittoria di Torino: Antonio Ferrarese, Aldo Gagnor, Sergio Maina, Bruno Negrini; con essi fu portato nelle carceri Nuove di Torino e, dopo una permanenza al primo braccio come ostaggi, vennero consegnati alle SS tedesche. Una lapide li ricorda anche in via Gramegna 11, insieme ad Alberto Campadelli, fucilato a Cudine di Corio il 17 novembre 1944.

Castagno Luciano, nato a Sarzana in provincia di La Spezia il 10 luglio 1924, partigiano della 105ª brigata Garibaldi. La lapide riporta erroneamente Castagna, in luogo di Castagno.

Cumiano Antonio, nato a Orbassano, in provincia di Torino il 12 agosto 1911, ferraiolo, abitante in via Alberto Nota ad Orbassano. Catturato in casa con due fratelli, in seguito a delazione, venne tradotto alle carceri Nuove il 22 marzo 1944.

Cumiano Giuseppe, nato a Orbassano, in provincia di Torino il 1° luglio 1915, ferraiolo, abitante in via Alberto Nota ad Orbassano. Catturato in casa con due fratelli, in seguito a delazione, venne tradotto alle carceri Nuove il 22 marzo 1944.

Cumiano Michele, Nato ad Orbassano, in provincia di Torino, il 2 agosto 1913, ferraiolo, abitante in via Alberto Nota ad Orbassano. Catturato in casa con due fratelli, in seguito a delazione, venne tradotto alle carceri Nuove il 22 marzo 1944.

Ferrarese Antonio, nato a Cavarzere, in provincia di Venezia, il 15 gennaio 1923, meccanico, abitante in corso Brin 14. Partigiano della 2ª divisione Garibaldi, catturato con Capatti, Gagnor, Maina e Negrini il 15 marzo 1944.

Fornero Matteo, nato a Bibiana in provincia di Torino il 6 luglio 1922, partigiano della 105ª brigata Garibaldi.

Bavoso Mario, nato a Morano sul Po in provincia di Alessandria il 20 maggio 1923, partigiano della 5ª divisione alpina GI.

Gagnor Aldo, nato a Torino l'11 maggio 1922, abitante dal giugno 1932 in piazza della Vittoria 9, aggiustatore meccanico, partigiano della 2ª divisione Garibaldi, catturato il 15 marzo 1944 con Capatti, Ferrarese, Maina e Negrini.

Gianotti Carlo, nato a Torino il 21 dicembre 1925, residente a Trino Vercellese, partigiano della 4ª brigata Garibaldi.

Maina Sergio, nato a Torino il 4 giugno 1924, partigiano dell'11ª brigata Garibaldi, catturato con Capatti, Ferrarese, Gagnor e Negrini.

Mascia Quirino, nato a Senarbi, in provincia di Cagliari, il 7 febbraio 1909, residente a Collegno. Partigiano dell'11ª brigata Garibaldi, catturato durante un rastrellamento a Pessinetto, in Val di Lanzo, il 9 marzo 1944.
Negro Giuseppe, nato a Bibiana in provincia di Torino il 17 ottobre 1924, residente a Valdellatorre, partigiano della 5ª divisione GI.

Negrini Bruno, nato a Stienta, in provincia di Rovigo, il 5 maggio 1926, apprendista. Nell'ottobre 1935 giunse in città con la famiglia dal paese d'origine e andò ad abitare in via Ciamarella. Partigiano della 8ª brigata Garibaldi, catturato con Capatti, Ferrarese, Gagnor e Maina.

Pagano Remo, nato a Torino il 4 maggio 1920, residente a Torino, maestro elementare, comandante di nucleo nella 2ª divisione Garibaldi, catturato a Balme l'8 marzo 1944.

Parussa Luigi, nato a Torino il 3 gennaio 1926, residente a Torino, elettricista, sappista nel 1° settore cittadino col nome di battaglia Micron.

Perotti Carlo, nato a Campiglione Fenile in provincia di Torino il 27 dicembre 1922, residente a Bibiana, partigiano della 105ª brigata Garibaldi.

Piola Andrea, nato a Carignano in provincia di Torino il 5 dicembre 1922, residente a Carignano, partigiano della 105ª brigata Garibaldi.

Rossi Walter, nato a Torino il 24 novembre 1924 da famiglia ebraica, partigiano della 105ª brigata Garibaldi col nome di battaglia Zanzara.

Salvitto Ugo Amedeo, nato a San Severo in provincia di Foggia il 1° aprile 1924, appartenente alla 105ª brigata Garibaldi.

Speranza Ernesto, nato ad Agira, in provincia di Enna, il 26 novembre 1922, partigiano della 105ª brigata Garibaldi col nome di battaglia Visconti. Medaglia d'argento al valor militare.

4 non riconosciuti

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

E' la più sanguinosa tra le rappresaglie compiute dai tedeschi sul territorio torinese, in seguito all'uccisione di un proprio commilitone. La sera del 30 marzo 1944, il caporale Walter Wohlfahrt, appartenente ad una batteria della Flak, viene colpito a morte sul ponte Umberto I, a Torino. L'attentatore è un partigiano appartenente ai Gruppi di azione patriottica, che non viene catturato. Benché probabilmente l'occasione dell'azione sia stata assolutamente fortuita, i quotidiani locali danno grande rilevanza all'episodio e ritengono che l'attentato sia stato metodicamente preparato.

La sera del 1° aprile, i nazisti, anche nella nuova ottica di lotta alle bande promossa da Kesselring, scelgono ventisette giovani fra le centinaia di partigiani catturati durante i rastrellamenti del mese di marzo in Val di Lanzo e in Val Pellice. Alle prime luci dell'alba del 2 aprile 1944, i condannati a morte sono condotti al Pian del Lot, un posto isolato sulla collina torinese, nei cui pressi ha prestato servizio il caporale ucciso. Legati per le mani a piccoli gruppi di quattro, sono abbattuti a colpi di mitraglia davanti ad una fossa comune che probabilmente essi stessi hanno scavato. I corpi sono sepolti lì, senza alcun segno di riconoscimento. Nel 2005 è stato individuato fra gli ignoti il partigiano Matteo Besso. Quattro dei fucilati restano ancora oggi senza nome.

Modalità dell'episodio:

fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

rappresaglia

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Flak

Nomi:

Alois Schmidt e altri ignoti militari

ITALIANI

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Estremi e Note sui procedimenti:

--

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Poco dopo la liberazione, il 27 maggio 1945, le salme vennero riesumate e si procedette al difficile riconoscimento e al trasporto al Cimitero generale. Una prima piccola lapide, che reca ancora i segni dell'incertezza sull'identità di alcuni caduti, venne collocata a cura del Comune: è ancora visibile, murata sulla facciata posteriore dell'attuale monumento. Il nuovo cippo venne eretto attraverso una sottoscrizione promossa dai famigliari delle vittime e fu inaugurato il 17 novembre 1946, alla presenza del cardinal Maurilio Fossati, del generale Trabucchi, di numerosi comandanti partigiani e delle autorità militari e civili. Tra gli oratori, don Pollarolo, già cappellano partigiano, il padre di Franco Balbis per l'Associazione delle famiglie dei caduti per la lotta di liberazione e la madre di Walter Rossi a nome dei familiari delle vittime dell'eccidio. In occasione della commemorazione del 2 aprile 1949 le famiglie dei caduti consegnarono ufficialmente il monumento al Comune di Torino.

La grande lapide in granito è sormontata da una lastra che reca l'epigrafe: "Il 2 aprile / 1944 / piombo nemico qui falciava le vostre radiose e fiorenti / giovinezze. Italia e mamma fu il vostro / ultimo grido mentre la terra che per tredici mesi / vi fu letto di morte copriva i vostri corpi straziati / e agonizzanti / Parenti ed amici offrono nel ricordo del vostro martirio".

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Ogni anno il 2 di aprile si tiene una pubblica commemorazione in ricordo dell'eccidio.

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Nicola Adduci, Barbara Berruti, Luciano Boccalatte, Giuliana Minute, *Che il silenzio non sia silenzio. Memoria civica dei caduti della Resistenza a Torino*, Museo diffuso della Resistenza e Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea, Torino, 2015
Nicola Adduci, *Conflitti sulla memoria. Forme di rappresentazione spontanee e istituzionali per i caduti della Resistenza* in "Quaderni del CDS" (Circoscrizione 5 – Città di Torino), n. 8, 2006
Nicola Adduci, *Pian del Lot, 2 aprile 1944. Storia e memoria di una strage*, Consiglio Regionale del Piemonte, Istituto Piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, Torino 2008
Nicola Adduci, *Gli altri. Fascismo repubblicano e comunità nel Torinese*, Franco Angeli, Milano, 2011
Carlo Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia: 1943-1945*, Einaudi, Torino, 2015,
Cavoretto, Borgo Po, Torino, 8a Circoscrizione, 1997
Ricciotti Lazzerò, *Il sacco d'Italia. Razzie e stragi tedesche nella Repubblica di Salò*, Arnoldo Mondadori,

Milano, 1994

Giuseppe Marabotto, *Un prete in galera*, Ghibaudo, Cuneo, 1953, vol. 2, pp. 134-135

Monumento ai caduti a Pian del Lot, "La Fiaccola ardente", 1, n. 6, agosto 1946

Pian del Lot, "La Fiaccola ardente", 1, n. 10, dicembre 1946

Per i 27 martiri del Pian del Lot, "La Fiaccola ardente", 4, n. 8, marzo 1949

La strage del Pian del Lot, a cura dell'Anpi, Consiglio Regionale del Piemonte, Torino, s.d.

Sergio Segre, *Inaugurazione del monumento a 27 fucilati del Colle della Maddalena*, "Battaglia nuova", 2, n. 47, 30 novembre 1946

Torino 1938/45. Una guida per la memoria, Istoretto, Blu edizioni, Torino, 2005, pp. 67-68

Fonti archivistiche:

Aistoreto, C 69 a, Oscar, *Relazione sui fatti conseguenti la cattura dei garibaldini sulla Romella (Diario delle giornate dal 23 marzo al 7 aprile)*, Servizio stampa e propaganda della Prima Divisione d'assalto Garibaldi "Piemonte"

Asct, 1947 - IX 6, Gabinetto del Sindaco

Asct, schede anagrafiche

FOTO RITRATTO, AISRP, FONDO ASS. NAZ. FAMIGLIE MARTIRI CADUTI DELLA LIBERTA

Procura militare di Verona, registro 195

Commissione Parlamentare d'Inchiesta 19/11

Sitografia e multimedia:

Aistoreto, Banca dati delle lapidi:

<http://intranet.istoreto.it/lapidi/ricerca.asp?data=&testo=pian+del+lot&luogo=&Submit=Invia>

Aistoreto, banca dati del partigianato piemontese, <http://intranet.istoreto.it/partigianato/default.asp>

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti",
Nicola Adduci (ricerca)